



# TRA I LONGOBARDI DEL SUD

Arechi II e il Ducato di Benevento

a cura di Marcello Rotili



ILPOLIGRAFO

# TRA I LONGOBARDI DEL SUD

Arechi II e il Ducato di Benevento

a cura di Marcello Rotili

presentazione di Claudio Ricci

introduzione di Aniello Cimitile

Volume pubblicato con il contributo di



Provincia di Benevento  
Gestione Rete Museale

Atti del Convegno Internazionale  
“Arechi II e il Ducato di Benevento”  
Benevento, Museo del Sannio, 15-17 maggio 2014

Un particolare ringraziamento  
per la partecipazione all'azienda



Gli Autori e l'Editore ringraziano tutte le istituzioni che hanno gentilmente concesso l'autorizzazione alla pubblicazione delle immagini.  
Tutte le immagini sono state fornite dagli Autori, sotto la loro responsabilità, libere da diritti. Gli Autori restano a disposizione per qualsiasi eventuale ulteriore obbligo in relazione alle immagini riprodotte.

*progetto grafico e redazione*  
*grafica* Laura Rigon  
*redazione* Alessandro Lise

© Copyright ottobre 2017  
Il Poligrafo casa editrice srl  
35121 Padova  
piazza Eremitani - via Cassan, 34  
tel. 049 8360887 - fax 049 8360864  
e-mail [casaeditrice@poligrafo.it](mailto:casaeditrice@poligrafo.it)  
ISBN 978-88-7115-914-0

## INDICE

- II Presentazione  
*Claudio Ricci*
- 13 Prefazione  
*Marcello Rotili*
- 16 Introduzione  
*Aniello Cimitile*
- 19 I Longobardi dell'Italia meridionale: conquista e integrazione  
*Vera von Falkenhausen*
- 31 Arechi II e il ducato: politica, istituzioni, legislazione  
*Claudio Azzara*
- 41 Il principato longobardo di Benevento  
e le sue circoscrizioni amministrative  
*Bruno Figliuolo*
- 59 Il diritto longobardo nell'ordinamento giuridico del *Regnum*  
*Ortensio Zecchino*
- 79 La legislazione beneventana: problemi di ricerca  
*Gustavo Adolfo Nobile Mattei*
- 91 Il territorio del Seprio tra Longobardi e Carolingi:  
un modello per lo studio dell'organizzazione del potere  
*Paola Marina De Marchi*
- 117 Arechi II e Benevento nell'opera di Paolo Diacono  
*Daniele Solvi*

- 133 Per "Adelperga Pia": i *Versus de annis a principio saecolorum*  
di Paolo Diacono  
*Michele Rinaldi*
- 163 La caccia al volo nella Longobardia minore  
*Errico Cuozzo*
- 181 Arechi II e Benevento  
*Marcello Rotili*
- 227 La connessione beneventana e le economie-mondo altomedievali  
(ca 770-840): una traccia  
*Alessandro Di Muro*
- 237 Organizzazione dello spazio in un settore di frontiera:  
la Campania settentrionale in età arechiana  
*Nicola Busino*
- 253 Dinamiche insediative  
e tracce materiali di età longobarda a Quintodecimo  
*Sandra Lo Pilato*
- 273 L'età di Arechi II: forme di produzione artigianale  
nel ducato di Benevento dopo il 774  
*Rosa Fiorillo*
- 305 Benevento, scavi nell'area dell'arco del Sacramento:  
la ceramica comune e da cucina di VIII-IX secolo  
*Silvana Rapuano*
- 319 Il culto di santa Sofia matrona nella Benevento longobarda  
*Laura Esposito*
- 355 Arechi II e Salerno  
*Paolo Peduto*
- 375 Insediamenti, città e luoghi di culto  
lungo il *limes* altomedievale nel Bruzio  
*Giuseppe Roma*

- 399 Istituzioni ecclesiastiche e aspetti di vita religiosa  
*Mario Iadanza*
- 427 L'organizzazione diocesana nel ducato di Benevento  
*Giovanni Araldi*
- 465 Arechi II tra cronache e agiografie:  
una via per giungere al mito?  
*Amalia Galdi*
- 483 Testimonianze archeologiche della traslazione di relique  
prima e dopo Arechi II: esempi di area longobarda e bizantina  
*Carlo Ebanista*
- 537 Riding to Walhalla: the Role of Horses and Horsemen  
in Italian Funerary Rituals in the Early Middle Ages  
*Paolo de Vingo*
- 567 Ritualità funeraria nell'area meridionale della *Langobardia minor*  
*Adele Coscarella*
- 591 La *Longibardia minor* e Bisanzio  
*Ewald Kislinger*
- 609 Arechi II e i rapporti con il papato  
*Tommaso Indelli*
- 633 Arechi II: verso la monetazione nazionale beneventana  
*Ermanno A. Arslan*
- 657 La lingua dei Longobardi di Benevento  
*Elda Morlicchio*
- 669 Tradizione documentaria, archivi, edizione di testi:  
il *Chronicon Sanctae Sophiae*  
*Jean-Marie Martin*
- 683 *Beneventan Script*, cent'anni dopo  
*Marco Palma*

- 693 Arechi II, Paolo Diacono e la “fondazione” longobarda di Salerno.  
Il contributo dell’epigrafia  
*Chiara Lambert*
- 713 La scultura nella *Langobardia minor*  
tra “maniera beneventana” e “maniera greca”  
*Francesco Abbate*
- 721 Pittura e miniatura a Benevento al tempo di Arechi II:  
problemi critici  
*Alessandra Perriccioli Saggese*
- 739 Testimonianze di “pittura beneventana” tra VIII e X secolo:  
Benevento e Salerno  
*Andrea Improta*
- 751 *Sequens vestigia regum*. Note conclusive  
*Gabriele Archetti*
- 769 *Abstracts*

e che invece credo vada riportata più indietro, in piena epoca longobarda<sup>5</sup>. Un complesso di sculture nelle quali la più fantasiosa irregolarità regna sovrana. E basti osservare la lastra con il leone che azzanna una figura femminile (fig. 3): la vivacità tumultuosa è tale che la stessa rosetta decorativa ha le punte arcuate e pare una sorta di falciatrice in vorticoso rotazione.

Dalla cultura propria alle sculture di *Alba Fucens* deriva il rilievo dell'iconostasi di Santa Maria in Valle Porclaneto, presso Rosciolo (fig. 4), come ha giustamente indicato Gandolfo, con una datazione alla metà del XII secolo, che appare, di nuovo, un po' troppo ritardata, ma comunque, in questo caso, di epoca già romanica<sup>6</sup>. Caratterizza queste sculture abruzzesi una grande originalità, nella fantasia, come già abbiamo accennato, appassionata e quasi irriverente; non mancando tuttavia forti agganci con la scultura "longobarda" campana, specie nella foga espressiva, rude talvolta, al pari dei presumibili modelli (figg. 5-6).

Nel vasto raggio delle reciproche influenze rientra anche il rapporto tra scultura e oreficerie, trattato nel 1984 da Marcello Rotili, che si chiede se, conformemente a quanto accadde in pittura e anche in scultura, sia esistita anche una scuola orafa "beneventana" (come farebbero pensare oggetti di oreficeria di qualità assai alta, e quindi di probabile committenza ducale o comunque della classe dirigente) o almeno capace di esercitare un ruolo propulsivo nei confronti della produzione orafa meridionale che opera una «trasmissione della cultura tardo antica e [...] connessa presenza di elementi di ambito mediterraneo consentita dalla mediazione bizantina»<sup>7</sup>. L'oreficeria di età longobarda, che dovrebbe rappresentare la produzione artistica dove è più forte la possibile influenza della cultura "barbarica", recepisce invece fortemente «elementi della cultura tardo antica e mediterranea», in ossequio all'usanza dei Longobardi di «assumere, adeguandoli alle proprie esigenze e strutture mentali, gli elementi della civiltà con cui entravano in contatto»<sup>8</sup>.

Nel citato articolo del 1984 Marcello Rotili pubblica delle sculture in cui il rapporto di «reciprocità tra arti diverse», in questo caso tra scultura e oreficeria, è di piena evidenza, specie in un capitello del Museo del Sannio con la decorazione di una croce traforata da tanti fori, databile al IX-X secolo e che «appare come il corrispettivo scultoreo di un manufatto tipico dell'oreficeria di area mediterranea del tempo, caratterizzata dall'uso di incastonare gemme e perle»<sup>9</sup>.

<sup>5</sup> GANDOLFO 2004, *passim*.

<sup>6</sup> GANDOLFO 2004, p. 59.

<sup>7</sup> ROTILI 1984, p. 98.

<sup>8</sup> ROTILI 1984, p. 79.

<sup>9</sup> ROTILI 1984, p. 90.



1. Pluteo adattato ad ambone, Antiquarium del complesso di Cimitile.

2. Pluteo con la lotta di due grifoni e un toro, Nola seminario vescovile (foto C. Ebanista).



3. Leone che azzanna una figura femminile, *Alba Fucens* San Pietro (foto C. Ebanista).
4. Pluteo dell'iconostasi, Rosciolo, Santa Maria in Valle Porclaneto.
5. Frammento di stipite con testa umana, Celano Museo della Marsica (da San Pietro ad *Alba Fucens*).
6. Frammento di stipite con leone, Celano Museo della Marsica (da San Pietro ad *Alba Fucens*).



7. Pluteo e pilastrino,  
Napoli Sant'Aspreno.

8-9. Pilastrini, Cimitile,  
cappella dei Santi Martiri  
(foto C. Ebanista).

10. Pilastrini, Cimitile,  
cappella dei Santi Martiri.



«Perline oblunghe e sferiche alternate si trovano nelle sculture di età longobarda, che recupera così un motivo classico passato all'oreficeria»<sup>10</sup>. Motivi simili si ritrovano anche nei celebri pilastrini di Sant'Aspreno a Napoli, di Cimitile e di Pernosano, opere tra le più tipiche, insieme ai plutei di Sorrento, della scultura "non longobarda" di cultura bizantina e comunque orientale (figg. 7-8; tav. XIIIc). Come gli studi ormai sostengono concordemente, il pluteo e i pilastrini di Sant'Aspreno sono i modelli sia di Cimitile che di Pernosano (in quest'ultimo caso anche nei riguardi del bellissimo velario dipinto). Ed è ormai assodata, negli studi, anche l'influenza che i motivi decorativi derivanti dalle stoffe sasanidi o da altri oggetti sontuarî, mediati da Bisanzio, hanno avuto sulle decorazioni dei plutei di Sant'Aspreno (e il discorso vale anche per i rilievi sorrentini). La raffinatezza dei motivi decorativi di tutti questi pilastrini mostra, inoltre, una probabile derivazione dall'oreficeria. La Tozzi vi vedeva anche un richiamo alle ricche, sontuose vesti dell'abbigliamento bizantino, a cui guardava la classe dirigente longobarda, specie nei momenti di massimo avvicinamento politico tra la corte beneventana di Arechi e quella imperiale di Bisanzio in funzione anticarolingia, dopo la caduta del regno longobardo del nord.

Vorrei chiudere con una serie molto significativa di sculture capuane (figg. 9-10). È noto che Capua, sotto il principato di Pandolfo Capodiferro, nella seconda metà del X secolo, fu la località egemone della *Langobardia* meridionale. Non saprei dire se queste sculture appartengano proprio a questa epoca. Rappresentano comunque un esempio straordinario di sincretismo culturale, unendo a elementi bizantini (le ricche vesti gemmate) aspetto del repertorio sasanide (i motivi vegetali) e una cupa e decisa espressività di tipo piuttosto "occidentale", non voglio dire "longobardo".

### Bibliografia

- ABBATE F. 1997, *Storia dell'arte nell'Italia meridionale. Dai Longobardi agli Svevi*, Roma.
- BOLOGNA F. 1950, *Per una revisione dei problemi della scultura meridionale dal IX al XIII secolo*, in F. BOLOGNA, R. CAUSA (a cura di), *Sculture lignee nella Campania*, catalogo della mostra, Napoli, pp. 21-30.
- GANDOLFO F. 2009, *Prefazione*, in S. DE ROSA, G. MOLLO (a cura di), *Santa Maria Assunta in Pernosano. Storia Progetto Restauro*, Milano.
- 2004, *Scultura medievale in Abruzzo. L'Età normanno-sveva*, Pescara.
- ROTILI M. 1984, *Rinvenimenti longobardi dell'Italia meridionale*, in *Studi di storia dell'arte in memoria di Mario Rotili*, Napoli, pp. 77-108.

<sup>10</sup> ROTILI 1984, p. 90.

April 787, Charles moved to Benevento and occupied it, while Arechi II, fled away from Salerno with his court, sent ambassadors to the Franc king, to ask for peace and to offer him his submission.

ERMANNNO A. ARSLAN

Accademia Nazionale dei Lincei

*Arechi II: towards the National Beneventian Coinage*

Examining the sequence of types present in the golden coinage of Lombard Benevento, their connection with Byzantine coinage of the same period and the development of their legends allow us to outline a more precise view of when and how the duchy/principality of Benevento came by a national coinage during the rule of Arechis II and his son Grimoald III.

ELDA MORLICCHIO

Università degli Studi di Napoli L'Orientale

*The language of the Lombards in Benevento*

Occurrences of Germanic lexical items, including placenames and personal names, in Italian contribute to the reconstruction of the language spoken by the Lombards. These data, together with further occurrences in medieval texts written in Southern Italy, are a valuable source for studying the Lombard dialect in its diachronic and diatopic variation and offer a better knowledge of the processes of language contact between Germanic and Romance languages and cultures in those areas. The article gives some examples of lexical and onomastic borrowings and hybrid words and names and at the same time discusses some methodological problem in their analysis.

JEAN-MARIE MARTIN

CNRS, Paris

*Documentary Tradition, Archives, Texts Editions: the Chronicon Sanctae Sophiae*

The *Chronicon Sanctae Sophiae* was compiled in 1119, with the aim to emphasize that the church entitled to St. Sophia, which was subordinated to the *Archicoenobium* by Arechi II, was not dependent on the abbot of Montecassino. The compiler made an accurate, philological transcription of a huge number of documents, probably coming from the palatine archive, paying a special attention to documents dating back to Eighth and Ninth Centuries. Nowadays the *Chronicon* represents a prominent part of all the sources about Benevento, both at the time of Duchy and Principality, containing, among the others, records, a canonical collection and a catalog of Lombard Dukes and Princes, with a remarkable set of data on political and administrative history of the Duchy and Principality of Benevento and on the Middle Ages agrarian history. Another noteworthy heritage of monks of St. Sophia is represented by a large collection of parchments (starting from the Tenth Century onwards), which deserves to be published.

MARCO PALMA

Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale

*Beneventan Script, one hundred years later*

A century after its publication Lowe's book is still the main tool to study one of the most charming scripts of the Western Middle Ages. The most important reason of this success depends on the author's ability of outlining a comprehensive description of the origin and evolution of the Beneventan script in the historical and cultural context of South Italy. He succeeded also in analysing the morphology of the script in an extraordinarily thorough way: single elements, letters, abbreviations, punctuation. During the twentieth century Lowe's concentration on Monte Cassino has been deeply reconsidered, along with the new reconstruction of the history of the celebrated *scriptorium* by Francis Newton. But, if Lowe's theories have been partially denied, his method remains effective and useful for the study of other scripts. Since 1914 the number of Beneventan manuscripts has increased dramatically, thanks also to Virginia Brown's tireless commitment. New fragments are being constantly discovered: as a matter of fact, the Beneventan script keeps on providing new examples to those willing to reconstruct the graphic heritage of Southern Lombards.

CHIARA LAMBERT

Università degli Studi di Salerno

*Arechis II, Paolo Deacon and the "foundation" of Lombard Salerno. The contribution of epigraphy*

The epigraphical poems of the high medieval period, which had some authoritative antecedent in late antiquity, between 8<sup>th</sup> and 9<sup>th</sup> century, became a specific kind of literature. Practiced for the exponents of the secular and religious aristocracy, in the *Langobardia minor* this production had a decisive impulse in the age of Arechi II thanks to the work of Paul Deacon, one of the most important teachers and one of the most imitated models. Also after some decades, in the lombard cities of Benevento and Salerno the latin *carmina* and their lapidary transpositions develop the role of an ideal *pendant* of an ampler and organic historical narration conceived by this famous poet which lived also in the carolingian court. The repeated religious references is inserted vigorously on the principal intent to remember and celebrate men and events, never separated by a strong political component: in filigree the purpose to legitimate, forehead to a hostile papacy but also in front of the history, actions of ample course shines. In such sense the "foundation" of Salerno by Arechi, expressly celebrated in a poem and occasionally quoted in other texts, and the persistent evocation of Benevento seem to allude to a duplication of the role of the capital in a dynastic perspective – then denied by the events – which would have seen the two children of the *Princeps gentis Langobardorum* as sovereigns at the same time.